

pone che i locali chiudano alle ore 4 di notte e che tra le ore 3 e le ore 6 del mattino non si somministrino alcolici. Cosa cambia rispetto alla situazione attuale? In media, le discoteche chiudono alle ore 4 di mattino. Cosa cambia questo provvedimento? Su cosa interviene questo provvedimento?

Ma c'è di più; si dice che in tutti i locali di intrattenimento, svago, eccetera sia vietato l'ingresso ai minori di anni 18. Dunque, in una pizzeria, in un bar, in un *pub* in cui si balla e si consumano alimenti, un ragazzo di 17 anni e mezzo all'una di notte non può entrare. Come al cinema, mi si dice. È noto, tuttavia, che i film sono sottoposti alla censura, che stabilisce, per ragioni morali, l'età della visione. In questo caso, quali sono le ragioni? Chi controlla l'età? E, soprattutto, chi è sanzionato? Il barista? I genitori? Il minore?

A questi interrogativi non si può non rispondere o non si può rispondere sbrigativamente e propagandisticamente che noi siamo portatori di una cultura libertaria ed edonistica, che non si fa carico, responsabilmente, dei problemi. È una distorsione propagandistica, che elude i problemi reali. Il fatto è che questa maggioranza si accorda su un provvedimento-propaganda voluto da un ministro e non affronta le questioni, reali, della prevenzione e della sicurezza.

Noi su questo siamo pronti a discutere, ma contrastiamo nettamente l'operazione portata avanti con il provvedimento, che, sin dal primo articolo, crea conflitti di competenza e di potere tra istituzioni locali e centrali, danneggia il tranquillo ed ordinato svolgersi di molteplici attività di svago e di intrattenimento (infatti, quella definizione non comprende soltanto le discoteche) e non definisce in modo chiaro un aspetto fondamentale. Mi riferisco al fatto che i poteri dello Stato, in una società democratica e liberale, hanno un limite invalicabile: quello del rispetto delle prerogative e delle responsabilità delle famiglie verso i loro figli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bressa ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 2.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, come ha testé rilevato la collega Montecchi in maniera molto precisa e brillante, ancora una volta ponete una domanda giusta ma fornite la risposta sbagliata. Nel caso particolare, utilizzate anche lo strumento sbagliato.

La normativa che sottoponete all'approvazione della Camera è chiaramente lesiva del sistema delle autonomie e della relativa ripartizione delle competenze, così come è stato delineato, a seguito della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, dall'articolo 117. È facile dimostrare quanto sto dicendo, anche perché non è la prima volta che realizzate un'operazione all'apparenza furba ma, nella sostanza, devastante del diritto costituzionale.

L'introduzione, attraverso il quarto comma dell'articolo 117, di una clausola residuale a favore delle regioni conferma il carattere tassativo degli elenchi contenuti nei commi secondo e terzo del medesimo articolo. Tutto ciò impone un nuovo apprezzamento dei limiti posti alla capacità generale di intervento dello Stato e rafforza l'ipotesi della parificazione tra la legge statale e la legge regionale, cosa che dimostrate continuamente di non voler ammettere e riconoscere. Vi è, quindi, il chiarissimo limite delle materie che si applica alla potestà legislativa statale, ma non a quella regionale: si lascia maggiore indeterminazione quanto ai confini dell'area di competenza regionale.

È facile, però, ricostruire le materie di competenza regionale. È facile stabilire, attraverso una comparazione tra l'attuale articolo 117 ed il precedente, quali siano le materie di esclusiva competenza delle regioni. Da tale comparazione, che vi risparmio per ovvi motivi di tempo, emerge in maniera assolutamente chiara — su questo dottrina e giurisprudenza sono perfettamente concordi — che le materie del commercio, delle fiere e mercati, della polizia amministrativa regionale e locale, del turismo e dell'industria alberghiera

appartengono alla potestà legislativa residuale delle regioni, cioè sono competenza esclusiva delle regioni. Nelle materie di competenza regionale lo Stato non ha alcun potere di interferenza, non può dettare norma alcuna.

Come ricordava la collega Montecchi, avete cercato di eludere il problema attraverso una formuletta magica che, però, ha il naso lungo, è una bugia grande come una casa. Dite che non si ravvisano aspetti di impatto costituzionale in quanto il provvedimento in esame investe esclusivamente profili di ordine e di sicurezza pubblica, rientrando, pertanto, nella competenza esclusiva dello Stato.

Ministro Giovanardi, non le può sfuggire che avevate fatto un tentativo analogo con la legge finanziaria per il 2002. In tale legge, all'articolo 52, comma 17, immaginate di poter interferire in materia di commercio dicendo che stavate trattando di fiere a carattere religioso o politico. Dicevate che la materia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bressa. Vorrei pregare tutti i colleghi di non disturbare i rappresentanti del Governo.

Prego, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Come dicevo, adducevate a pretesto il fatto che la materia delle confessioni religiose e dei rapporti politici fosse di competenza esclusiva dello Stato.

È successo però che una serie infinita di regioni ha impugnato questo articolo e la Corte costituzionale, il 18 dicembre 2003 (relatore De Siervo), ha affermato sostanzialmente che non si può far finta che la Costituzione non esista e che soprattutto non la si può eludere attraverso simili artifici; le attività di « fiera e mercato » rientrano infatti nel commercio e, poiché di commercio si tratta, la competenza è esclusiva delle regioni. Dunque, su questa materia nulla possono decidere lo Stato e il Parlamento nazionale. Dato che allora ci siete già passati ed avete appena preso uno « schiaffo » dalla Corte, che vi ha dichiarato incostituzionale l'articolo 52, comma 17, della legge finanziaria del

2002, perché volete ripetere la stessa esperienza, facendo finta che quello in oggetto sia un argomento che riguarda l'ordine pubblico? Sapete perfettamente che avete torto, perché è la stessa giurisprudenza costante a darvi torto sul fatto che questa materia possa rientrare nel tema dell'ordine pubblico, dal momento che essa è stata in maniera uniforme e concorde attribuita alla disciplina o del commercio o della polizia amministrativa: entrambe materie facilmente riconducibili alla potestà esclusiva delle regioni.

Non avete alcuna possibilità di spuntarla, attraverso questo banale e — ahimè — tristissimo artificio dell'ordine pubblico. La regolamentazione degli orari di chiusura delle discoteche è comunque sempre riconducibile alla materia del commercio e la relativa potestà legislativa spetta in via esclusiva alle regioni. Anche qualora si seguisse quella linea giurisprudenziale che la vuole attribuire alla polizia amministrativa, saremmo punto e a capo, nel senso che rientrerebbe comunque nella competenza esclusiva delle regioni. Nulla di tutto questo vi può consentire di produrre un disegno di legge come quello che ci avete sottoposto.

Vi è però un'ulteriore e definitiva argomentazione, che smonta il vostro fragilissimo castello: è la sentenza n. 290 del 2001 della Corte costituzionale, che definisce esattamente cosa sia « ordine pubblico » nel nostro ordinamento costituzionale. La giurisprudenza costituzionale ha escluso la possibilità di utilizzare una nozione di ordine pubblico ideale ed ha fatto sempre riferimento al concetto di ordine pubblico materiale. Questa sentenza parla di funzioni primariamente dirette a tutelare beni fondamentali, quali l'integrità fisica o psichica delle persone, la sicurezza dei possessi ed ogni altro bene che assume primaria importanza per l'esistenza stessa dell'ordinamento; è dunque in questo senso che deve essere interpretata la locuzione « interessi pubblici primari » utilizzata dall'articolo 59, comma 2: non qualsiasi interesse pubblico alla cui cura siano preposte le pubbliche amministrazioni, ma soltanto quegli interessi essenziali al mantenimento di un'ordinata

convivenza civile. Una siffatta precisazione è necessaria ad impedire che una smisurata dilatazione della nozione di sicurezza ed ordine pubblico si converta in una preminente competenza statale in relazione a tutte le attività, che vanificherebbe ogni ripartizione di compiti tra autorità statali di polizia e autonomie locali.

La giurisprudenza costante della Corte dice che quello che state per fare è incostituzionale. Il buonsenso vi dovrebbe orientare a non seguire questa strada. Ancora una volta, dimostrate la vostra ossessione rispetto alle questioni di carattere costituzionale. Lo dicevo la scorsa settimana, quando si è verificato lo straordinario evento di veder approvata una questione pregiudiziale di costituzionalità: se voi non fate qualcosa contro la Costituzione, non vi sentite realizzati! Però questo è il modo peggiore di legiferare: per ogni legge che fate, a distanza di un anno o due, la Corte costituzionale ve la «cassa». Ditemi voi se questo è un modo sensato di operare. In questo caso specifico, poi, c'è una sentenza che ha «cassato» una norma approvata da voi nel dicembre del 2001 (è peraltro una sentenza di pochi mesi fa). E voi cosa fate? La calpestate e la ignorate. State producendo un provvedimento normativo che non avrà alcuna possibilità di resistere al vaglio della Corte.

Dimostrate, così facendo, di avere una cultura costituzionale fragilissima e, soprattutto, dimostrate di non volervi rendere conto che l'articolo 117 della Costituzione è un articolo vigente. Che vi piaccia o no, dovete attenervi a quanto il nuovo titolo V della Costituzione ha previsto per la nostra Repubblica. Questo potrà non piacervi, ma è la nostra Costituzione, che, se mi permettete, è anche la vostra, sulla quale quando siete diventati ministri avete giurato. Abbiate almeno il senso del limite, siate coerenti con il giuramento che avete prestato e fatela finita di presentare provvedimenti così privi di buonsenso costituzionale, ma anche — lasciatemelo dire — così privi di buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bressa; è riuscito a superare gli ultrasuoni dell'interesse che l'Assemblea ha destinato al suo intervento, anche se ciò è sbagliato!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento — lo affermo con estrema chiarezza — proibizionista e controproducente che, fortunatamente, sta suscitando grandi critiche anche all'interno della stessa maggioranza. Tuttavia, il ministro Giovanardi prosegue nel suo intento. Il mondo non si è fermato al famoso film «La febbre del sabato sera», ma è cambiato, posto che i giovani hanno modificato la propria cultura ed i propri interessi, interessandosi non solo di discoteche, ma anche di altro.

Il ministro Giovanardi con questo provvedimento intende porre alcuni divieti. Vietare è la sua parola l'ordine; è il *leit motiv* dell'intero provvedimento, al limite dell'incostituzionalità.

La proposta del ministro è naturalmente di chiaro stampo elettorale, ma stia attento il ministro Giovanardi, perché vi è sempre il risvolto della medaglia, dal momento che si stanno violando le prerogative delle regioni e degli enti locali, i quali sono gli unici ad essere i titolari della gestione degli esercizi commerciali, a norma del Titolo V della Costituzione.

Si discute tanto di riforma federalista; a tal proposito, domando ai colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana se ritengono che la loro maggioranza abbia veramente a cuore il federalismo. Non credo: in realtà, il Governo intende trattare il divertimento dei giovani ed anche dei meno giovani (le discoteche non sono soltanto una prerogativa giovanile) come se fosse una materia inerente a questioni di ordine pubblico e, quindi, di competenza esclusiva dello Stato. Noi lo contestiamo, perché riteniamo non si tratti di una questione di ordine pubblico.

Il gruppo dei Comunisti italiani ritiene che il provvedimento sia al limite del grottesco ed ultraproibizionista, in grado solo di alimentare l'abusivismo dei giovani

e dei meno giovani, i quali saranno spinti a cercare altre e meno controllabili forme di svago.

Si tratta, quindi, di un provvedimento di carattere propagandistico ed è per questo che sono state presentate le questioni pregiudiziali di costituzionalità; credo siano altre le iniziative da portare avanti, perché non si possono violare i principi dell'articolo 117 della Costituzione che attribuisce alle regioni la definizione di norme sui pubblici esercizi.

Se tale provvedimento venisse approvato, sarebbero vietati concerti o festival sponsorizzati da case produttrici di birre o da case vinicole, feste e sagre paesane ad esempio, (le vie del Chianti o del Sagrafino), così come sarebbero fuorilegge i pacchetti turistici enogastronomici.

È un provvedimento che interviene su circa 300 mila imprese, un milione di addetti e 600 mila addetti ai lavori indiretti: si tratta di un settore già in crisi che il Governo con i suoi provvedimenti ha reso ancor più profonda. In particolare, con questo provvedimento metterà sempre più a rischio migliaia di posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, le questioni pregiudiziali di costituzionalità, che recano la prima firma degli onorevoli Montecchi e Bressa, fanno riferimento ad asseriti contrasti ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saponara. Può darsi che lei sia così bravo da parlare anche con questo rumore. Io però non sono capace di ascoltare e, pertanto, prego i colleghi interessati a colloqui privati di recarsi fuori dall'aula, mentre quelli che sono interessati alla discussione di restare e di ascoltare. C'è un limite anche al brusio ed alla mancanza di riguardo nei confronti di chi parla.

Prego, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA. Le questioni pregiudiziali presentate dai colleghi Mon-

tecchi e Bressa fanno riferimento ad asseriti contrasti delle disposizioni recate dal provvedimento in esame con gli articoli 41 e 117 della Costituzione. In aula sono stati illustrati solo quelli relativi all'articolo 117, ma ritengo doveroso rispondere ad entrambe le censure.

In primo luogo, viene lamentata la lesione del principio della libertà di iniziativa economica e di impresa, sancita dall'articolo 41, primo comma, della Costituzione. In particolare, secondo la questione pregiudiziale, la fissazione per legge degli orari di cessazione delle attività di intrattenimento musicale e danzanti si paleserebbe come una irragionevole forma di dirigismo statale.

A tale proposito è facile dimostrare l'infondatezza della doglianza, atteso che il provvedimento non incide sul diritto dei gestori di disporre liberamente, nell'ambito delle prescrizioni adottate dalle competenti autorità regionali e locali, in ordine all'orario di chiusura dei propri esercizi. Il testo in esame si limita, invece, a disciplinare in modo uniforme e su tutto il territorio nazionale alcuni profili problematici delle attività di intrattenimento, che attengono specificamente all'ordine e alla sicurezza pubblica, tanto da essere ritenute delle vere e proprie concause al dilagare del drammatico fenomeno delle cosiddette stragi del sabato sera.

Si interviene, infatti, sull'orario di cessazione delle sole attività musicali e danzanti, atteso che sovente le stesse si svolgono secondo modalità definibili come estreme dal punto di vista acustico e dell'illuminazione, nonché in materia di abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti.

Alla luce di tale premessa, ritengo del tutto infondato il timore in ordine alla presunta violazione dell'articolo 41 della Costituzione e ciò in quanto, nel nostro assetto costituzionale, la libertà di iniziativa economica, pur essendo riconosciuta e garantita dal primo comma della citata disposizione, può incontrare limiti o addirittura vincoli nella tutela di altri valori costituzionalmente protetti, tra i quali è esplicitamente indicata la sicurezza dei cittadini.

Mi limito, a tale proposito, a citare il secondo comma dello stesso articolo 41, secondo il quale l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. E il costituente ha demandato proprio alla legge il compito di determinare i programmi e i controlli opportuni affinché l'attività economica pubblica e privata potesse essere indirizzata e coordinata a fini sociali, ai sensi del terzo comma dell'articolo 41.

Del resto, è stata la stessa Corte costituzionale, con la sentenza n. 290 del 2001, a chiarire la latitudine delle funzioni e dei compiti che devono ricomprendersi nell'alveo dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, stabilendo che essi concernono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza della comunità nazionale, nonché alla sicurezza dei cittadini e dei loro beni.

La stessa Corte ha tenuto a precisare come la predetta definizione nulla aggiunga alla tradizionale nozione di ordine pubblico e sicurezza pubblica, tramandata dalla giurisprudenza costituzionale, nella quale la riserva allo Stato riguarda le funzioni dirette a tutelare beni fondamentali quali l'integrità fisica o psichica delle persone, la sicurezza dei possessi e ogni altro bene che assuma primaria importanza per l'esistenza stessa dell'ordinamento.

Devo aggiungere che questa nozione di ordine pubblico e sicurezza pubblica era, comunque, già sostanzialmente presente nel nostro ordinamento; mi riferisco al disposto di cui all'articolo 159, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, recante il conferimento di funzioni e compiti amministrativi allo Stato, alle regioni e agli enti locali, in attuazione della legge n. 59 del 15 marzo 1997, in forza del quale rimangono di esclusiva competenza statale le funzioni e i compiti amministrativi relativi all'ordine pubblico e sicurezza pubblica, intesi come quelli che concer-

nono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari...

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, la invito a concludere.

MICHELE SAPONARA. L'altra questione pregiudiziale concerne la presunta lesione al sistema delle autonomie e alla relativa ripartizione di competenze legislative così come delineato a seguito della riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Anche tale questione è da ritenersi infondata, posto che il provvedimento agisce in realtà sul versante dell'ordine e della sicurezza pubblica e tale precisazione è stata resa dallo stesso Governo in sede di relazione di accompagnamento alla propria iniziativa legislativa in materia. Ciò significa che le disposizioni del provvedimento al nostro esame non comportano problemi di compatibilità con le competenze regionali definite dal nuovo Titolo V della Costituzione, in quanto, investendo primariamente profili di ordine pubblico e di sicurezza, rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. È stato chiarissimo.

MICHELE SAPONARA. Invito quindi i colleghi a votare contro le due questioni di pregiudizialità presentate e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento in merito a questo provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,33).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

dianete procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame delle questioni pregiudiziali - A.C. 566 ed abbinati)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Prendo la parola anch'io per esprimere, a nome del mio gruppo, il voto contrario su queste pregiudiziali che attengono agli articoli 41 e 117 della nostra Costituzione. Con la prima, si ritiene evidentemente leso il principio della libertà di iniziativa economica e di impresa. Non si tiene però conto del principale tema di cui stiamo parlando, ovvero delle stragi del sabato sera, ma soprattutto del fatto che con questo provvedimento si interviene sull'orario di cessazione delle sole attività musicali e danzanti. Tali attività si svolgono secondo modalità che possiamo definire estreme, sia dal punto di vista acustico, sia da quello dell'illuminazione, sia da quello dell'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti.

Riteniamo assolutamente infondata anche la violazione dell'articolo 41 della Costituzione, in quanto anche il secondo comma dello stesso recita che l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Il costituente ha demandato proprio alla legge il compito di determinare i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica, pubblica e privata, possa essere indirizzata e coordinata ai fini sociali.

Sotto questo aspetto mi dispiace di aver un'opinione differente dal professor Bressa, perché la sentenza n. 290 del 2001 della Corte costituzionale è molto chiara,

soprattutto quando riserva allo Stato quelle funzioni primariamente dirette a tutelare i beni fondamentali, quali l'integrità fisica e psichica delle persone, la sicurezza dei possessi e di ogni altro bene che assuma primaria importanza per l'esistenza stessa, come prescritto dall'ordinamento.

Riguardo poi alla seconda questione pregiudiziale, che concerne l'articolo 117 della Costituzione riguardante l'esercizio di un'attività commerciale, il provvedimento agisce in realtà sul versante dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tale precisazione era stata fatta dallo stesso Governo in sede di relazione di accompagnamento alla propria iniziativa legislativa.

Bisogna anche dire che questo provvedimento evita il « nomadismo » tra locali per diverse ragioni che, in funzione di quanto detto dall'onorevole Bressa, sarebbe invece tuttavia possibile. Parliamo però di un fenomeno, signor Presidente, alquanto particolare, ovvero di 700 giovani morti nel solo anno 2002 e di 25 mila feriti, tra i 18 e i 37 anni, nel corso dello stesso anno. Moltiplicando questi dati, risulta che negli ultimi dieci anni ci sono stati 7 mila decessi e 250 mila feriti gravi. Se si oppone a tale argomentazione quella del giro di affari e dei posti di lavoro, riteniamo un simile approccio assolutamente infondato.

Tra l'altro, occorre considerare il costo del fenomeno, non solo per quanto concerne le vite umane — si tratta certamente dell'aspetto più importante, che è al centro della nostra Costituzione — ma anche dal punto di vista economico, se è vero che vengono spesi dalla collettività da 4 mila a 8 mila miliardi di vecchie lire per far fronte alle spese sanitarie derivanti da tali tragedie, che abbiamo vissuto anche nei giorni scorsi (mi riferisco all'incidente di Pavia).

Aggiungo una considerazione conclusiva: il Governo D'Alema nel 2000 emanò una disposizione, tuttora vigente, che proibisce la somministrazione di alcolici e superalcolici dalle ore 3 alle ore 6. Coloro che militano nello stesso partito dell'onorevole

D'Alema dovrebbero chiedersi se anche tale disposizione violi l'articolo 117 della Costituzione, in materia di commercio.

Signor Presidente, riteniamo che il bene immateriale costituito dalla persona umana, soprattutto nell'età giovanile, che è un bene primario per lo Stato italiano ed è al centro della nostra Costituzione — come è stato ricordato più volte in quest'aula, e anche fuori da quest'aula dal Presidente della Repubblica —, sia prioritario. Le questioni pregiudiziali di costituzionalità, come è stato evidenziato anche dall'onorevole Saponara, sono assolutamente infondate e nello stesso tempo incoerenti, dal momento che chi le ha presentate ha approvato un provvedimento, adottato dal Governo D'Alema, che andava nella stessa direzione del testo unificato in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, come è stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduta, non è sufficiente porre nel titolo di un provvedimento un riferimento alla sicurezza stradale e all'ordine pubblico per cancellarne l'incostituzionalità. La materia principale su cui verte il provvedimento in esame riguarda, infatti, la regolamentazione degli orari delle discoteche e dei locali, e neppure l'emendamento, approvato in sede di Commissione, con il quale l'orario di chiusura viene posticipato dalle 3 alle 4, risolve il problema. Tale emendamento può forse mettere a tacere i disagi che si sono manifestati all'interno della maggioranza, ma resta l'incostituzionalità e l'assurdità del provvedimento, anche rispetto agli obiettivi dichiarati.

L'assurdità deriva dalla constatazione che non sono sufficienti misure repressive e autoritarie e logiche proibizioniste per risolvere i problemi della sicurezza. Infatti, nel nostro paese, come è noto, gli investimenti in materia sono i più bassi in Europa e manca il personale per effet-

tuare i controlli, sicché si definiscono regole rigorosissime e durissime, anche se tutti sanno che nella maggior parte dei casi non vi saranno controlli.

Il testo in esame, dunque, non è idoneo ad affrontare il problema della sicurezza e, soprattutto, viola ben due articoli della Costituzione. Mi riferisco, in primo luogo, all'articolo 117, relativo alle competenze delle regioni e degli enti locali, che non possono essere « scippati », cambiando il titolo del provvedimento, delle proprie funzioni in materia di orari degli esercizi e di commercio interno (si tratta peraltro di materie che non sono neppure di competenza concorrente, bensì di competenza esclusiva delle regioni).

Un ulteriore aspetto, ancora più grave, riguarda l'articolo 17 della Costituzione, relativo alla libertà di riunione, che il testo in esame pretende di regolamentare, richiedendo l'iscrizione al registro anche dei circoli privati e delle associazioni di qualunque tipo. Dunque, i circoli dell'ARCI e i circoli ricreativi e culturali sono soggetti alle norme, agli orari e alle restrizioni previsti dal provvedimento. In Commissione è stato infine realizzato l'ultimo capolavoro, con l'approvazione di un emendamento che proibisce ai ragazzi minori di diciotto anni di entrare in tali locali dopo l'una di notte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16*)

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, penso che le ragioni che rendono incostituzionale questo provvedimento siano già state sottolineate, in particolare quelle relative all'articolo 117 della Costituzione, a cui aggiungiamo l'articolo 17. Tuttavia questo provvedimento dovrebbe essere dichiarato incostituzionale proprio per il suo assetto, per il suo impianto autoritario e repressivo e soprattutto perché lo Stato, con questo provvedimento, pretende di sostituirsi non soltanto alle scelte individuali in materia di divertimento e di tempo libero, ma anche alle famiglie e di decidere come educare i figli

e quali permessi concedere loro. Credo che una cosa di questo genere sia incompatibile con tutti i nostri principi costituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, anche il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro le questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dai colleghi dell'opposizione. Per quanto riguarda le argomentazioni al riguardo, mi richiamo volentieri al collega Saponara e al collega Volontè che sono stati molto chiari ed esaurienti. Tuttavia, voglio ricordare che se non ci fossero le stragi del sabato sera, se tante giovani vite non venissero falciate durante le notti del venerdì e del sabato, non saremmo qui a discutere!

Le argomentazioni avanzate dai colleghi delle opposizioni appaiono del tutto pretestuose, perché è stato citato l'articolo 41, che sostanzialmente afferma che l'attività commerciale è libera, ma entro certi confini, ad esempio entro i limiti dell'utilità sociale e della sicurezza, e questo provvedimento fa riferimento proprio alla lettera h) dell'articolo 117 della Costituzione. Esso quindi è in linea con la Costituzione ed è un modo doveroso per porre fine alle stragi del sabato sera. Non possiamo fare come gli struzzi, che mettono la testa sotto la sabbia, e fare finta che il fenomeno non esista, che non sia di portata nazionale, ritenendo che possa essere fronteggiato dai comuni o dalle regioni.

Peraltro, voglio ricordare anche che non viene modificato l'orario di apertura o di chiusura degli esercizi, ma si interviene — tra l'altro con molta ragionevolezza — sull'attività musicale, sull'attività danzante e sull'uso dell'alcol. Si interviene con molta ragionevolezza perché si stabilisce che queste attività debbano cessare in tarda mattinata, perché i nostri ragazzi devono mettersi sulle strade per tornare a casa e devono essere sobri: non possono

rischiare la loro vita dopo uno stordimento per effetto della musica o delle luci! È quindi un provvedimento a vantaggio dei giovani, a vantaggio di tutte le famiglie italiane, perché le stragi del sabato sera possano finalmente avere fine (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario anche del gruppo della Lega sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità. Abbiamo apprezzato che siano stati recepiti diversi suggerimenti emersi in Commissione, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 2, che è stato completamente rivisto, e per quanto riguarda alcuni aspetti di rigidità degli orari, che inizialmente avevano destato dubbi e perplessità.

Vorrei ricordare che questo provvedimento cerca di imporre un limite di orario relativamente al consumo e alla vendita di alcol e impone la cessazione delle attività musicali individuando un orario — le 4 del mattino — che è un indirizzo di massima, per garantire la tutela della salute che, ricordo, è una materia di legislazione concorrente e comunque necessita di un orientamento. E soprattutto l'intervento sull'orario è finalizzato a migliorare la sicurezza relativamente al rientro a casa in auto dei nostri giovani.

È da augurarsi che alcune delle norme contenute nel testo unificato dei progetti di legge in discussione possano produrre quegli effetti positivi che, in questi mesi, abbiamo già avuto modo di apprezzare, a seguito dell'entrata in vigore dell'ormai nota patente a punti, che ha già risparmiato, dall'agosto dell'anno scorso ad oggi, oltre 1.700 vite umane.

Appellarsi continuamente al contrasto del provvedimento con l'articolo 117 della Costituzione lascia il tempo che trova; in effetti, altri colleghi della Casa delle libertà hanno ricordato che, attraverso il progetto di legge in esame, non si fissa alcun orario

di chiusura agli esercizi. Infatti, nulla vieta ad un sindaco o a un rappresentante di un ente locale di imporre come orario di chiusura addirittura le ore 2 anziché le ore 4.

Pertanto, l'orario individuato dopo avere ascoltato suggerimenti emersi nel corso dei lavori svolti in Commissione in sede referente, deve ritenersi un indirizzo di massima, finalizzato a garantire la sicurezza dei nostri giovani. Per questi motivi, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana esprimerà un voto contrario sulle questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità relative al testo unificato dei progetti di legge sull'attività delle discoteche.

Al riguardo, rilevo che il contenuto prevalente del provvedimento in esame, con particolare riferimento alle norme rivolte a disciplinare l'esercizio delle discoteche, sale da ballo e relativi orari, nonché alle condizioni ambientali e di sicurezza in cui deve svolgersi l'attività di intrattenimento danzante e, infine, alle disposizioni non aventi carattere penale, volte a contrastare l'alcolismo, non rientra nelle materie per le quali l'articolo 49 del regolamento ammette la sottoponibilità allo scrutinio segreto. Tale valutazione è confermata dal fatto che il provvedimento in esame è stato contingentato sin dal primo calendario.

Per tale ragione, la richiesta di votazione a scrutinio segreto non è accolta.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,55 con immediate votazioni nominali mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 15,55.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Montecchi n. 1 e Bressa n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	517
<i>Votanti</i>	513
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	257
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Avverto che, come previsto, si procederà ora alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del progetto di legge: Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica)* (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-E) *(ore 16,00)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, di iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione ita-

liana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radio-televisione.

Ricordo che, nella seduta del 3 febbraio 2004, l'Assemblea, dopo avere approvato i primi 7 articoli del provvedimento, ha deliberato il rinvio in Commissione del progetto di legge.

**(Ripresa esame articoli –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli dei progetti di legge, nel testo delle Commissioni, e delle proposte emendative presentate.

Ricordo di aver precisato, sempre nella seduta del 3 febbraio 2004, che l'esame del provvedimento sarebbe ripreso al punto dove si era interrotto, con la limitazione della discussione alle parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, come già deliberato dall'Assemblea nella seduta del 21 gennaio 2004.

La Presidenza conferma l'inammissibilità (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 1), già dichiarata nella seduta del 3 febbraio 2004, degli emendamenti Grignaffini 8.01, Lusetti 22.600, Rosato 23.600 e 26.600, in quanto riferiti a partizioni del testo non oggetto della delimitazione, nonché degli emendamenti Gentiloni 15.600 e Colasio 15.601, in quanto, sebbene formalmente riferiti a parti del testo oggetto della delimitazione, riguardano materie non oggetto del messaggio. Per i medesimi motivi, la Presidenza ritiene ammissibile l'emendamento Grignaffini 15.444.

Ricordo, peraltro, che tutti i predetti emendamenti sono già stati dichiarati inammissibili in Commissione.

La Presidenza si riserva di comunicare all'Assemblea eventuali ulteriori inammissibilità in occasione dell'esame dei singoli articoli.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai

sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine, i gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e la componente politica dei Comunisti italiani del gruppo Misto sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 2).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 3).

Comunico che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'emendamento Sanza 25.707.

**(Esame dell'articolo 8 –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 4), per la votazione del quale è ammissibile lo scrutinio segreto.

Le votazioni a scrutinio segreto, ove ammissibili, sono state richieste dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento. Volevo conoscere la posizione del Governo e sapere se era presente in aula in occasione dell'esame delle questioni pregiudiziali relative ai progetti di legge in materia di discoteche oppure della legge Gasparri (Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 525
Maggioranza 263
Voti favorevoli 279
Voti contrari 246).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo chiederle una cortesia.

Lei sa che è l'abitudine dei componenti del Comitato dei nove fare segnali ai colleghi del gruppo per orientarli nel voto.

Credo che oggi pomeriggio si sia verificato un caso unico nella storia della Repubblica perché il ministro Giovanardi ha fatto un segno anche ai membri del Governo, indicando loro, appunto, di votare a favore. Non so se si tratti di una nuova prassi che viene instaurata in quest'Assemblea ovvero se il timore del ministro di voti contrari *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* espressi a scrutinio segreto anche da parte di membri del Governo sia stato così forte da indurlo a dare anche a costoro l'indicazione del voto favorevole!

***(Esame dell'articolo 9 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese, come mi suggerisce, giustamente, l'onorevole La Russa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 525
Maggioranza 263
Hanno votato sì 297
Hanno votato no .. 228).

***(Esame dell'articolo 10 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 525
Maggioranza 263
Voti favorevoli 282
Voti contrari 243).

***(Esame dell'articolo 11 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 526
Votanti 525
Astenuti 1
Maggioranza 263
Hanno votato sì 297
Hanno votato no .. 228).

**(Esame dell'articolo 12 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 527
Maggioranza 264
Voti favorevoli 281
Voti contrari 246).

**(Esame dell'articolo 13 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 528
Maggioranza 265
Hanno votato sì 300
Hanno votato no .. 228).

**(Esame dell'articolo 14 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 526
Maggioranza 264
Hanno votato sì 298
Hanno votato no .. 228).

**(Esame dell'articolo 15 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 15.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questo articolo e del mio emendamento 15.10.

Onorevoli colleghi, la questione riguarda tutto il sistema industriale italiano! Qui c'è il cuore delle osservazioni prospettate dal Presidente della Repubblica, cioè la richiesta di un sistema più aperto: non di un sistema contro qualcuno, ma di un sistema di mercato che si ispiri alle regole dell'Europa e che consenta una concorrenza ed una competizione reali. Questo è l'articolo che ha richiamato l'attenzione delle autorità di garanzia in Europa ed in Italia. Questo è l'articolo che chiama in causa la normativa antitrust e la necessità che in un sistema convivano più imprese, più agenzie, più produttori, più autori.

Come ha autorevolmente affermato il professor Tesauro, corriamo il rischio di avere una legge che di antitrust ha solo il nome. Sapete che questo articolo è stato oggetto delle osservazioni della Federazione degli editori, il cui presidente, Luca Cordero di Montezemolo, ha segnalato il rischio che si crei un sistema di imprese che premi solo pochissime aziende (le quali raccolgono tutte le risorse pubblicitarie) e metta ai margini centinaia di imprese italiane.

Questo è un articolo che riguarda l'industria nazionale e la sua proiezione europea. Allora, onorevoli colleghe e colleghi, voi avete già espresso in altre occasioni un voto serio ed attento, non di parte: esprimete un voto che recepisca lo spirito e la lettera, come hanno dichiarato alcuni rappresentanti del centrodestra, delle indicazioni provenienti dalle istituzioni italiane! Correggere questo articolo non significa affossare il progetto di legge, ma significa

aprire una discussione di merito seria e dare un'opportunità a migliaia di imprese italiane.

Questo è un articolo fondamentale, essenziale. Presidente Casini, approfitto della presenza di tanti rappresentanti del Governo (il ministro Urbani, il sottosegretario Bonaiuti, il ministro Tremonti) per rivolgermi allo stesso ministro per i beni e le attività culturali: lei sa qual è il rischio dell'articolo 15? Oggi sarà approvato velocemente per aggirare la sentenza della Corte costituzionale, un testo di legge che non tiene conto delle richieste, non dico dell'Europa, ma di una vasta platea di aziende e di imprese italiane, non solo della televisione — come lei sa —, ma anche del cinema, della *fiction*, dell'audiovisivo, del libro, dell'editoria.

Colleghe, in Commissione abbiamo chiesto che, in sede di discussione del provvedimento in Assemblea, prima del voto almeno ci venisse detto quali sono le poste di bilancio previste dal Governo per la riforma dell'editoria libraria, ferma da otto mesi — e lei ne è a conoscenza, ministro — nei cassetti (mi riferisco anche ai provvedimenti sull'IRPEF e sull'IVA per le imprese dell'editoria italiana)! Lei sa che abbiamo votato un ordine del giorno che riguarda l'industria musicale? Non ci è stata data risposta.

Sottosegretario Bonaiuti, con quali risorse sarà finanziata la legge sulla *fiction*, sull'audiovisivo? Lei sa che al Senato un esponente di Forza Italia, il senatore Grillo, ha proposto l'istituzione di una Commissione d'indagine sulla pubblicità, rilevando la necessità di provvedimenti strutturali per il rilancio del sistema industriale. Come farete? Con quali soldi? Come risponderete, non all'opposizione, non alla sinistra, ma alla grande richiesta del comparto industriale e culturale italiano?

È un errore procedere in questo modo! Questo provvedimento si carica di aspettative, ma anche di livore sociale, di livore in tutte le altre imprese italiane. Vi è il rischio che il conflitto di interessi diventi l'unico elemento dominante dell'intero comparto industriale. È sbagliato, è ri-

schioso. Affidate alla Corte costituzionale e ai tribunali di questo paese una nuova pagina, una via giustizialista al sistema della comunicazione. Delegate ad altri soggetti l'assetto di un grande comparto industriale e culturale.

Questa è la ragione per la quale mi permetto di chiedere, in primo luogo al Governo, di ritirare l'articolo 15, di dare un senso a quello che chiamate lo spirito repubblicano. Qual è lo spirito repubblicano? Il conflitto di interesse? Ma non è questa una grande materia di confronto? Non è questo il banco di prova per dimostrare che si vuole voltare pagina? Non è questa una grande questione che sta a cuore anche a molti di voi? Vi chiedo di fermarvi o di rispondere in merito ai provvedimenti, ai percorsi alternativi e paralleli di natura industriale che intendete assumere. Non chiudetevi in un fortino, non date la sensazione di non poter fare politica.

Per questo, vi chiedo, nello scrutinio palese ma anche in quello segreto, un voto di libertà di opinioni ma anche del mercato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	538
<i>Votanti</i>	537
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Voti favorevoli</i>	250
<i>Voti contrari</i>	287).

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	537
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Voti favorevoli</i>	253
<i>Voti contrari</i>	284).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	538
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Voti favorevoli</i>	253
<i>Voti contrari</i>	285).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.315, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	534
<i>Maggioranza</i>	268
<i>Voti favorevoli</i>	244
<i>Voti contrari</i>	290).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.316, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 250
Voti contrari 286).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.318, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 538
Maggioranza 270
Voti favorevoli 249
Voti contrari 289).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 533
Maggioranza 267
Voti favorevoli 247
Voti contrari 286).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 15.307, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 246
Voti contrari 290).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Titti De Simone 15.319 a Colasio 15.12 porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.319, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 538
Maggioranza 270
Voti favorevoli 245
Voti contrari 293).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 538
Votanti 537
Astenuti 1
Maggioranza 269
Voti favorevoli 248
Voti contrari 289).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	538
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Voti favorevoli</i>	244
<i>Voti contrari</i>	294).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.401, che avrà luogo a scrutinio palese.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, penso sia importante soffermarsi un momento su questo emendamento, che era stato presentato in Commissione dal collega De Laurentiis, ma che — ahimé! — egli non ha ripresentato.

Perché penso sia importante? Come diceva il collega Giulietti, stiamo esaminando un articolo che definisce una conformazione competitiva o meno del nostro sistema radiotelevisivo. È evidente che stiamo affrontando un problema strategico che attiene alle regole, alle procedure e ai valori di un democrazia liberaldemocratica; conseguentemente, così com'è strutturato, l'articolo 15 — e il voto di molti colleghi (specie in occasione dello scrutinio segreto) lo ha denotato — lascia seri dubbi e perplessità sulla sua congruenza rispetto agli scopi perseguiti.

L'articolo 15 definisce una norma di tutela antitrust; però, voglio leggervi alcuni passaggi che ritengo significativi. Il presidente dell'Antitrust, Tesauro, afferma che il SIC è un aggregato estraneo ad ogni tipo valutazione o obiettivo di tutela antitrust, è un aggregato di mercati eterogenei, persino non contigui, non funzionali agli

obiettivi che si prefigge. Ma è evidente che, all'interno dell'articolato, esistono anche delle contraddizioni.

Collega De Laurentiis, avevo apprezzato il suo sforzo quanto meno di fare ordine, perché è evidente che il SIC non è strumento funzionale alla tutela antitrust. Il presidente Tesauro parla addirittura di *unicum* a livello internazionale; si tratta di un qualcosa che non esiste nel panorama europeo e nel contesto internazionale. Non è uno strumento che garantisce le regole del pluralismo che lei correttamente aveva individuato con il suo emendamento; tant'è vero che lei aveva recepito una critica molto forte del presidente della Fieg, Luca Cordero di Montezemolo, il quale aveva stigmatizzato l'articolo 15, affermando che introduce un'anomalia tipicamente italiana. E lei sa bene che nel contesto europeo, per quanto concerne le risorse pubblicitarie tra sistema della carta stampata e sistema televisivo, il nostro paese rappresenta un'anomalia (insieme al Portogallo). Sostanzialmente, vi è uno squilibrio strutturale delle risorse che — guarda caso! — veniva invocato nel messaggio di rinvio alle Camere dal Presidente Ciampi, che richiama ad evitare che vengano inaridite le tradizionali fonti di sostentamento della libera stampa.

Nell'articolo 15 poi vi è un'altra cosa che il collega De Laurentiis aveva notato: l'anomalia di quel piccolo inciso « costituzione di posizioni dominanti ». Io le ricordo che il presidente Tesauro aveva detto addirittura che è improprio ed inopportuno che in questo capo si parli di tutela della concorrenza, poiché non si tratta di questo.

Sarebbe stato più congruo parlare di tutela del pluralismo. Allora, lei sa benissimo che, a fronte di una tutela del pluralismo, avrebbe senso — come ricordava Tesauro — inserire un sistema rafforzato di tutela.

Ebbene, cosa c'entra la costituzione di posizioni dominanti? Le ricordo la situazione abbastanza strana che si è verificata in Commissione, quando il relatore ha riformulato l'emendamento parlando di abuso di posizione dominante. Non ci